

VITTORIO
EMILIANI

IL COMMENTO

SENZA
GOVERNO

→ SEGUE DALLA PRIMA

Non è per questa via che il peggior statista italiano della storia repubblicana (e magari pure di quella monarchica), il più ridicolizzato dalla stampa estera verrà allontanato da Palazzo Chigi. La strada da battere è tutta e soltanto politica, e i mezzi devono essere quelli della politica nel senso più alto e forte del termine. Non servono neppure le scorciatoie di piazza, specie se si esprimono, come ieri davanti a Montecitorio, in violenze che alla fine giovano soprattutto a Berlusconi e non a chi lo contesta. Specie se si grida di chiudere il Parlamento sparando nel mucchio alla cieca, con un populismo demenziale.

La sensazione più drammaticamente allarmante è quella di vivere in un Paese che non ha da tempo un governo, una politica, una testa, un pensiero, una rotta. Un Paese giustamente impaurito dalla crisi, ma ancor più dal nullismo ormai cronico di questo non-governo che va avanti a colpi di fiducia per approvare una maxi-manovra da 53 miliardi senza che l'economia mostri di respirare. Anzi, la sera stessa del sì il presidente degli industriali afferma: è una manovra tutte tasse, inservibile per ridare fiato e slancio alla ripresa produttiva. L'Italia paga la caduta di credibilità, commenta Emma Marcegaglia, ed è l'affermazione più grave. Soprattutto il giorno dopo la penosa figura rime-

diata da Berlusconi, e quindi dall'Italia, a Bruxelles nella gita organizzata per evitare i magistrati di Napoli. Non sono mancati neppure gli insulti dall'estero rivolti alla sinistra italiana, giudicata nemica della Nazione, ed altre penose scemenze. Capisco come Pier Luigi Bersani non abbia quasi più parole per commentarle. Non ci siamo mai trovati di fronte ad un personaggio siffatto e, purtroppo, a uno schieramento politico così arroccato a difesa del Capo, qualunque cosa dica o faccia, negando al Parlamento quasi ogni ruolo. Ha fatto bene l'altra sera Bersani a ricordare che negli anni '70 tre leggi tuttora fondamentali, la riforma sanitaria, quella manicomiale e la legge sull'aborto, furono approvate come leggi del Parlamento. Purtroppo per tanto tempo anche la classe

imprenditoriale, oggi critica, ha battuto le mani ad un uomo bravissimo a curare i propri interessi aziendali, ma palesemente inetto a perseguire l'interesse generale. Lo stesso che cinque anni fa, con la solita ridicola boria, affermava che nella Cina di Mao bollivano i bambini per concimare i campi. È vero, leggetelo nel libro nero del comunismo. Lo stesso che dilleggiava Romano Prodi, impegnato ad aprire all'Italia l'enorme mercato cinese, per non aver alzato dazi protettivi contro il *Made in China*. Lo stesso che oggi invece corre dai cinesi per farsi comprare un po' di Bot e di Btp dovendo rastrellare miliardi di finanziamenti entro il mese. Si può essere più politicamente nulli di così? Che senso ha una politica che nel breve volgere di tempo contiene in sé tutto e il suo contrario? A questo siamo, sciaguratamente. Screditati ovunque nel mondo. Ma è il momento della massima unità democratica e parlamentare, dell'unità fra le forze riformatrici vere e serie, è il momento decisivo, quello del non dividersi, del non mollare, con passione e insieme con freddezza. Per tirare fuori il Paese dal baratro in cui sta scivolando. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Angelino e i nuovi comunisti

Finalmente è tornato *Ballarò*, tale e quale a com'era. In apertura il solito Crozza, solleticato dalla presenza del suo alter ego Bersani a chiedere i diritti d'autore per le metafore prestate. Ovviamente la prima puntata era dedicata all'ennesima manovra economica e alle manovre di Berlusconi, difese da Angelino Alfano come fosse il suo avvocato e non il segretario di un partito. Partito che del resto non esiste, se non come protesi del suo padrone; quasi un *toupet* aggiuntivo di cui, diciamo la verità, sarebbe arduo rappresentare la tradizione poli-

tica e soprattutto etica. Anche se, per essere inesistente ed avere dirigenti eletti solo dal monocrate, il Pdl ha molte faide interne. Comunque Alfano, che era un po' la novità della serata, non è molesto come la Santanché, ma dire che è simpatico, come ha fatto Crozza, è veramente comico. In più, si è lasciato rubare la scena anche da Abete, ex presidente di Confindustria, che oggi sostiene la patrimoniale. E, se ci pensate, è meraviglioso che gli ex padroni di una volta, di fronte agli esiti del berlusconismo, sembrino tutti comunisti. ♦



I SONETTI D'AMORE E LE COORDINATE DI GAUSS

VOCI
D'AUTOREChiara
Valerio
SCRITTRICE

Oggi ci si lamenta dei troppi iscritti alle facoltà umanistiche, sostenendo che si dovrebbe disincentivare l'accesso a Filosofia e spronare le iscrizioni a Geologia. Avere altri insegnanti precari di filosofia non in-

teressa a nessuno. Credo però che un buon filosofo sia ancora importante per un geologo». Le considerazioni di Umberto Eco su scuola, istruzione e intersezioni tra sapere umanistico e sapere scientifico, fatte ieri durante un seminario all'università di Bologna, sono di tono assai diverso, rispetto alle discussioni su scuola e istruzione rilasciate, appena prima dell'apertura dell'anno scolastico, dai politici italiani. Perciò le ho lette, e penso che tutti dovremmo. Eco è uno studioso, un romanziere, un pensatore e un attento osservato-

re. Proprio per questo, mentre riflettevo sui suoi virgolettati, e forse con il piglio incerto ma deciso di chi ha studiato per tanti anni matematica, mi veniva da pensare che c'è una differenza tra sapere umanistico e sapere scientifico. E quindi non sono - come sostiene Eco - importanti nel medesimo modo («Nella società odierna i due saperi, quello umanistico e quello scientifico, sono ugualmente importanti»). La scienza non è un sapere, è un metodo. La matematica, la fisica, la geologia, la chimica sono grammatica di realtà,

come la grammatica si evolvono e si adattano, avanzano per controesempi, non ammettono principi di autorità e sono dunque più democratiche. Questo dal punto di vista civile e politico. Dal punto di vista estetico pure penso che siano un metodo, infatti, come ha scritto Pessoa: «Un poeta che sappia cosa sono le coordinate di Gauss ha più probabilità di scrivere un buon sonetto d'amore di un poeta che non lo sappia». Per questo so che tutti dovrebbero avere l'opportunità di studiare per un anno una disciplina scientifica. ♦